

Ambiente
L'aria pulita è realtà

ROMA. Una tavola rotonda, cui hanno partecipato Volker Hauff, responsabile scienza e ambiente del partito socialdemocratico tedesco, Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente, e l'on. Massimo Scialoja, ha concluso ieri a Roma il convegno internazionale sul tema «L'aria pulita è già possibile». Due giorni di dibattito per fare il punto sullo stato attuale delle tecnologie anti-inquinamento. Già oggi - è stato detto da molti relatori - le tecniche a disposizione permettono di ridurre le emissioni inquinanti «classiche» del 90%. Rimane ancora molto da fare, invece, per ciò che riguarda le sostanze più specificamente cancerogene come i metalli pesanti, arsenico, cadmio.

Sono state illustrate al convegno esperienze e sistemi anti-inquinamento e forniti dati. Così si è appreso come ad Amburgo scatta lo «smog alarm» (diviso in tre fasi) e come ciò sia servito sia ad abbattere in gran parte le emissioni di ossido di zolfo, sia a rilevare un particolare abbastanza sconvolgente: la presenza di diossina raggiunge i livelli massimi non in prossimità delle ciminiere industriali o nelle vicinanze di inceneritori, ma dove è più intenso il traffico autoveicolare. Nel grande tunnel sotto il fiume Elba, ad esempio, sono stati rilevati valori di diossina tre volte più alti che nella zona industriale.

Nella tavola rotonda conclusiva, infine, Volker Hauff ha sostenuto che l'indispensabile sviluppo dell'economia mondiale non può più fondarsi sul saccheggio sistematico delle risorse ambientali: ne va - egli ha detto - della sopravvivenza delle generazioni future. Massimo Scialoja ha sostenuto il legame sempre più evidente tra progresso economico e questione ambientale e ha insistito sulla necessità di una collaborazione sempre maggiore, in quest'ottica, tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Ha concluso Ermete Realacci che ha rilevato come il movimento ambientalista debba operare, come già sul tema del nucleare, per costringere il mondo dell'industria a imboccare con decisione la via di uno sviluppo pulito e sicuro. □ M.A.C.

Colpo di mano del ministro Battaglia (Pri) che impone gli espropri Gioia Tauro, la centrale si fa

Il ministro repubblicano Battaglia ha dato il via all'Enel per la costruzione del megaimpianto a carbone di Gioia Tauro. Dovrebbe produrre 2.400 megawatt e procurare all'ambiente danni irreversibili. In Calabria lo sostiene solo il «partito della Centrale». Politano (Pci): «Hanno pesato lobby che ruotano attorno all'Enel ed al ministero dell'Industria». Cgil-Cisl-Uil a Gorla: «Bloccare ogni decisione».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nella tarda mattinata di ieri il pretore di Reggio Calabria, dottor Carlo Lessona, ha firmato il decreto per l'esproprio dei terreni su cui dovrà sorgere la megacentrale a carbone di Gioia Tauro. La firma (un atto dovuto, si precisa negli ambienti della prefettura), di fatto, dà il via libera all'Enel per la costruzione del megaimpianto. La centrale, secondo il progetto Enel, dovrebbe produrre 2400 megawatt, un quantitativo che i tecnici, anche durante l'ultima Conferenza nazionale sull'energia, hanno considerato altissimo, pericoloso e tale da provocare guasti ambientali terribili. Contro l'installazione della Centrale, negli ultimi anni, si è realizzato in Calabria uno schieramento in cui le preoccupazioni di salvaguardia dell'ecosistema si sono saldate a quelle di carattere economi-

co. Scienziati e tecnici prevedono conseguenze tali sull'ambiente da bloccare ogni altra possibilità di sviluppo. A favore del megaimpianto, invece, il partito della centrale: una minuscola minoranza farraginata da ambienti chiacchierati e potenti che hanno trovato in una parte del Pri calabrese sponsor disposti ad esporti. I decreti di esproprio arrivano all'indomani dello scontro drammatico che martedì sera a Roma ha contrapposto il ministro dell'Industria Battaglia (Pri) e la delegazione della giunta regionale calabrese, composta dal presidente Principe (Pd) e dal vicepresidente Politano (Pci). Battaglia è stato singolarmente rigido e intransigente: nessun rinvio. È stato inutile ricordargli che il Consiglio regionale calabrese ha votato per ben tre volte contro il megaimpianto. Prin-

cipe e Politano hanno poi abbandonato la riunione rifiutando l'impostazione del ministro che ha posto come pregiudiziale a qualsiasi discorso sugli investimenti in Calabria (per i quali il governo è privo di proposte) l'installazione della centrale. Battaglia, che nei giorni scorsi ha ricordato che non si sarebbe mai sognato di fare il ministro contro la Fiat, non ha esitato a mettersi contro un intero Consiglio regionale, contro decine di consigli comunali, contro i consigli comunali e provinciali di Reggio e Catanzaro, contro la federazione unitaria calabrese Cgil, Cisl, Uil. Inutile la riunione di ieri mattina con il presidente del Consiglio, Gorla, che pure ha riconosciuto la fondatezza delle argomentazioni dei calabresi, non ha potuto nulla per modificare una decisione che in Calabria viene giudicata sciagurata.

Durissime le reazioni. Martedì il Consiglio regionale aveva votato all'unanimità un nuovo documento contro la centrale. Principe non ha escluso gesti clamorosi. Politano ha avvertito che «non vi sarà rassegnazione». «Siamo a continuare - al segno più evidente dell'arroganza e della debolezza di un governo completamente inadempiente verso la Calabria e subalter-



Un uliveto nella piana di Gioia Tauro. Al posto delle piante nascerà una centrale a carbone

no alle pressioni delle lobby di potere e di affari che ruotano attorno all'Enel ed al ministero dell'Industria.

Nel pomeriggio di ieri, quando è arrivata la notizia, nella piana di Gioia Tauro si sono accumulate nuove tensioni. Qui si è svolto l'anno scorso il referendum organizzato da quasi tutti i comuni della zona (con l'esclusione della discussa e poco trasparente amministrazione di

Gioia Tauro). Alle urne, fatto senza riscontro in altre parti d'Italia, si presentò il 70% degli elettori ed il «no» alla centrale registrò ovunque oltre il 90% dei voti. C'è molta rabbia e preoccupazione a Polistena e San Giorgio, a Palmi e Taurianova, a Cittanova e negli altri centri minori del Regno e del Viboonese. Nelle prossime ore il comitato dei sindaci deciderà quali iniziative assumere. La federazione Cgil, Cisl,

Uil chiede «di bloccare ogni decisione e l'apertura immediata di una trattativa presso la presidenza del Consiglio» il coordinamento verde, che riunisce Wwl, Italia nostra, Arci, Lega ambiente e gruppi locali deciderà in giornata nuove iniziative. Uno sciopero degli studenti è stato indetto per questa mattina. Solo un parlamentare del Pri ed il dc Napoli hanno gioito per la decisione di Battaglia.

Un altro edificio di Ligresti sotto sequestro

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il pretore dott. Francesco Dettori ha disposto ieri il sequestro di un altro edificio di una società facente capo all'ing. Salvatore Ligresti, quello dell'ex hotel Francia Europa del centralissimo corso Vittorio Emanuele 9, ed ha indiziato di reato gli ex assessori della passata giunta di sinistra all'urbanistica Maurizio Mottini del Pci e all'edilizia privata Giovanni Baccalini del Psi, nonché i capi ripartizione dell'urbanistica Maria Grazia Curiotti e dell'edilizia privata Giuseppe Maggi ed il funzionario dell'Avvocatura comunale Corrado Loppolo per interesse privato in atti d'ufficio, nonché il legale rappresentante della società costruttrice ing. Enrico Pianta ed il direttore dei lavori nel cantiere Piergiorgio Meragalli per violazione della legge edilizia, delle norme per l'edificabilità dei suoli e di quelle sul controllo dell'attività urbanistica.

Il pretore ha inviato i documenti al sostituto procuratore dott. Filippo Grisolia che da vari mesi sta conducendo un'inchiesta su altre società di Ligresti e praticamente sugli stessi indiziati.

Il Francia Europa di proprietà della Sai dell'ing. Salvatore Ligresti sorge nel cuore di Milano e qualche anno fa la proprietà chiese un mutamento della destinazione d'uso, da hotel ad uffici. Nel piano plurennale di attuazione del 1983 l'assessore all'urbanistica Mottini e la giunta negarono il permesso, motivando il diniego con il fatto che in città e soprattutto nel centro sono estremamente carenti le strutture alberghiere e quindi era del tutto controindicato eliminare un hotel.

In seguito alla legge Nicolazzi, l'ing. Ligresti ripresentò la domanda questa volta ottenendo il 19 giugno del 1985 l'autorizzazione, firmata dall'assessore Baccalini, per la trasformazione dell'albergo in uffici.

Un'altra volta dunque un'inchiesta sull'operato edilizio dell'ing. Ligresti riempie le cronache milanesi. Da quando un anno fa è scoppiato a Milano il primo «caso Ligresti» la vita politica della città è stata avvelenata in giochi non sempre chiari e da «segnali» in codice.

I lavori del cantiere erano praticamente finiti quando l'altro ieri il dott. Dettori ha bloccato tutto. Le reazioni a queste iniziative del pretore, che sta conducendo proprio in questi giorni un altro processo per irregolarità edilizia nel complesso di via del Missaglia e che vede come imputato oltre all'ing. Ligresti l'assessore democristiano dell'attuale giunta di pentapartito Luigi Venegoni, sono state prima di tutto di sorpresa.

Maurizio Mottini ha dichiarato che «non ho ricevuto nessun avviso da nessun magistrato. Non so quindi di cosa sarei indiziato. Oltre tutto avevo negato di inserire nel Piano plurennale di attuazione il permesso di trasformare l'hotel in uffici.

Anche Baccalini ha letto sui giornali del pomeriggio la notizia. «Non ho ricevuto nessuna comunicazione, non so di cosa mi accusano e per di più mi ricordo vagamente della vicenda. Non vedo proprio cosa potrei commentare».

Dal canto suo l'ing. Ligresti, attraverso il suo ufficio stampa, ha fatto arrivare la sua protesta per l'accusa. «L'intervento sull'ex hotel Francia Europa - scrive il comunicato - è stato regolarmente autorizzato dal Comune con autorizzazione edilizia del 19 giugno 1985, rilasciata sulla base di parere favorevole della Commissione edilizia espresso nella seduta del 23 maggio 1985, nonché di parere dell'Ufficio sanitario in data 24 novembre 1984. L'intervento è stato inoltre consentito con nullatenza della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici in data 25 febbraio 1981».

Ancora una volta dunque un'inchiesta sull'operato edilizio dell'ing. Ligresti riempie le cronache milanesi. Da quando un anno fa è scoppiato a Milano il primo «caso Ligresti» la vita politica della città è stata avvelenata in giochi non sempre chiari e da «segnali» in codice.

L'Adriatico migliora, parola di esperto

Il maggiore esperto mondiale di problemi dell'eutrofizzazione - ha ricevuto l'anno scorso un premio considerato il «Nobel per l'ambiente» - è arrivato ieri sull'Adriatico. Al professor Richard A. Volleinwerder, svizzero canadese - seduti vicino al mare, anche ieri fortunatamente pieno di onde - abbiamo chiesto come si può guarire questo Adriatico malato.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

CESENATICO. Su incarico del governo canadese, a partire dal 1968, ha costruito un centro di ricerca sulle acque dove lavorano oltre 600 fra scienziati, docenti, tecnici. Ha avviato il risanamento dei laghi Erie ed Ontario, al confine fra Canada ed Usa riducendo l'eutrofizzazione del 50%. Il professor Richard A. Volleinwerder - lo scorso anno ha ricevuto il premio Fondazione Tyler, il «Nobel»

per ricerche sull'ambiente - è arrivato ieri a Cesenatico, per studiare il nuovo disastro che ha colpito l'Adriatico. Da dieci anni il professore (capelli e pizzo bianchi), è consulente della Regione Emilia Romagna per i problemi dell'eutrofizzazione. Lei ha studiato laghi e mari in tutto il mondo, ha realizzato progetti di risanamento. Da anni si occupa anche del nostro Adriati-

co. Cosa si è fatto fino ad oggi, e cosa si deve fare?

Sembra assurdo dirlo oggi, dopo il disastro avvenuto in questo mare, ma credo che l'Adriatico sia migliorato: la media delle eutrofizzazioni è diminuita, in dieci anni, del venti per cento. I «picchi» come quelli registrati in questo mese - che noi avevamo sempre annunciato come possibili - non devono confonderci le idee. La media, ripeto la media, si sta abbassando. Questo soprattutto per la diminuzione, ancora non sufficiente, del fosforo, e per gli impianti di depurazione messi sulla costa. Ma l'Emilia Romagna non è in grado, da sola, di dare una risposta sufficiente. Tutta la Val Padana deve essere coinvolta: l'azoto ed il fosforo arrivano attraverso il Po, e per quanto

riguarda il fosforo si tratta di 10-11 mila tonnellate all'anno, con «picchi» di 19.000 tonnellate.

C'è chi sostiene che l'eutrofizzazione c'è sempre stata, che è «conaturata» al mare.

Non è vero. I mali del mare oggi hanno origine a terra, ed è qui che bisogna intervenire. D'altra parte, gli studi che abbiamo fatto hanno dimostrato che, se piove molto in qualsiasi parte delle regioni padane, e qui ci sono caldo e mare fermo, l'eutrofizzazione si manifesta. È necessaria una razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti: trovare la giusta «bilancia», per non danneggiare l'agricoltura e non inquinare l'ambiente. Lei ha fatto sedere allo stesso tavolo Nixon e Trudeau per firmare il piano di risanamento dei laghi Erie ed Ontario. In Italia come si è trovato, fra tante divisioni di «competenza»?

Me sentivo di dire: mettetevi d'accordo, coordinatevi, per

Occorre risanare tutto il bacino padano, mettendo al primo punto il risanamento e la defosforazione delle acque. Qui non c'è più niente da studiare: occorre fare i depuratori: si sa a cosa servono e quanto costano. Occorre poi un progressivo intervento in agricoltura, soprattutto nella zootecnica. Infine, è necessaria una razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti: trovare la giusta «bilancia», per non danneggiare l'agricoltura e non inquinare l'ambiente.

Me sentivo di dire: mettetevi d'accordo, coordinatevi, per

ché solo assieme si può trovare la strada per risanare. È venuta da me, in Canada, la delegazione di una regione padana, non voglio fare il nome, per chiedere consigli contro l'eutrofizzazione. Si sono stupiti, quando mi hanno visto: ero la stessa persona che aveva già parlato con loro, come consulente dell'Emilia Romagna. Non c'era bisogno di venire fin qui - ho detto - bastava attraversare il Po, per trovare progetti e piani pronti. E poi, per certi risultati, occorrono investimenti veri. Io lavoro assieme a 600 persone, in Canada. Qui in Emilia Romagna, su questi problemi, trovo quattro persone: bravissime, ma quattro. Il loro livello è alto, ed è possibile un confronto vero. Ma nel resto d'Italia, per problemi così gravi, non ho trovato nulla e nessuno.

IL NEL PCI

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 1° ottobre alle ore 8,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 1° ottobre con inizio alle ore 11.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 17,30.

1° OTTOBRE

METTITI IL SELENIO SU

ITALIA SELENIO

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

SUI TELESCHERMI DI TUTTA ITALIA

ITALIA 7

SINTONIZZATI SU:

Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 64 UHF, Bolzano 38 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche - Abruzzo - Molise - Pesaro e provincia 65/68 UHF, Urbino 38 UHF, Fano 59 UHF. Ancona città 53 UHF, Ancona provincia 53/67 UHF, Macerata 53/61 UHF, Ascoli città 36/61 UHF, H2VHF, Ascoli provincia 53/61 UHF/H2VHF (TVO) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA EMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).